

56.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Bampo	4-03339 2814
Nan	7-00071 2805	Gatto	4-03340 2815
		Manganelli	4-03341 2815
		Saia	4-03342 2815
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Fragala	4-03343 2816
Cuscuna	5-00336 2807	Dallara	4-03344 2816
Camoirano	5-00337 2807	Garra	4-03345 2817
Galliani	5-00338 2807	Colucci	4-03346 2817
		Masini Mario	4-03347 2818
		Caruso Mario	4-03348 2818
Interrogazioni a risposta scritta:		Napoli	4-03349 2818
Gambale	4-03327 2809	Caruso Mario	4-03350 2819
Novi	4-03328 2809	Di Luca	4-03351 2819
Devetag	4-03329 2810	Marenco	4-03352 2820
Cuscuna	4-03330 2811	Marenco	4-03353 2820
Crucianelli	4-03331 2811	Marenco	4-03354 2820
Patarino	4-03332 2811	Marenco	4-03355 2821
Muratori	4-03333 2812	Marenco	4-03356 2821
Scalisi	4-03334 2812	Marenco	4-03357 2822
Scalisi	4-03335 2812	Grugnetti	4-03358 2822
Muratori	4-03336 2813	Reale	4-03359 2824
Reale	4-03337 2813	Sbarbati	4-03360 2824
Del Gaudio	4-03338 2813	<i>ERRATA CORRIGE</i>	2825

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La III Commissione,
premessò che:

l'Italia è negli ultimi tempi divenuta il secondo *partner* commerciale di Taiwan in Europa, con un interscambio nei primi mesi del 1994 di 1.764 miliardi di lire, caratterizzato da un forte e crescente attivo a nostro favore, foriero di grandi potenzialità di sviluppo delle nostre esportazioni in quel paese, che dobbiamo anche considerare come valido interlocutore per una nostra più vasta e strategica presenza economica nell'area dell'Asia-Pacifico;

in data 28 giugno 1994 i rappresentanti presso le Nazioni Unite di 12 paesi hanno sottoscritto una lettera (versione originale in inglese allegata) al segretario generale dell'ONU con la quale chiedono di inserire nell'agenda dei lavori della 49^a sessione dell'Assemblea generale l'argomento dal titolo: « Considerazione della situazione eccezionale della Repubblica di Cina in Taiwan nel contesto internazionale, sulla base del principio di universalità ed in accordo con il previsto modello di rappresentanza parallela alle Nazioni Unite dei paesi divisi »;

a tale lettera è allegato un lungo e dettagliato *memorandum* esplicativo che correttamente riassume gli eventi storici e le motivazioni politiche che nel 1971 portarono all'esclusione della Repubblica di Cina a Taiwan dall'ONU;

in detto *memorandum* è riconosciuto con obiettività il fatto che la privazione del diritto di rappresentanza all'ONU dei 21 milioni di cittadini sotto la giurisdizione della Repubblica di Cina a Taiwan viola il principio di universalità che è un valore fondante delle Nazioni Unite stesse e impedisce a questi 21 milioni di cittadini di condurre una vita

normale nell'ambito della comunità internazionale, con gravi e negative conseguenze;

ciò accade per esempio per quanto riguarda la cooperazione internazionale in favore dei diritti umani, dove la Repubblica di Cina a Taiwan non ha potuto e non può partecipare alle varie conferenze e sottoscrivere le relative convenzioni.

Accade in merito alle operazioni di assistenza umanitaria in occasioni di disastri e calamità internazionali, dove Taiwan, negli ultimi cinque anni, ha autonomamente speso 117 milioni di dollari in 40 paesi, poiché è esclusa dalle operazioni promosse dall'ONU e dalle sue agenzie.

Accade in ordine alle convenzioni e ai protocolli sulla tutela ambientale ai quali gli è stato e gli è impedito di prendere parte e per questa mancata partecipazione Taiwan deve addirittura subire sanzioni commerciali imposte ai paesi che non sottoscrivono tali protocolli (ad esempio il Protocollo di Montreal).

Accade, infine, nell'ambito economico e commerciale che vede Taiwan, tredicesimo paese al mondo per volume commerciale, settimo per volume di investimenti all'estero, cui si impedisce di partecipare alle attività dell'UNDP (United Nations Development Programme), del Fondo monetario e della Banca mondiale;

nel menzionato *memorandum*, i presentatori mettono in rilievo come la Repubblica di Cina a Taiwan è una entità politica e legale totalmente indipendente, con un sistema democratico di governo ed autonome istituzioni, leggi e organizzazione difensiva, che esercita la sua effettiva giurisdizione, dal 1949 senza soluzione di continuità, sul territorio di Taiwan e di altre isole minori.

Essi evidenziano altresì che la Repubblica di Cina a Taiwan e la Repubblica popolare cinese sono due entità politiche separate ma eguali, entrambe con piena sovranità su uno specifico e separato territorio, che intrattengono relazioni diplomatiche e commerciali con altri paesi del mondo.

Sostenere la sovranità dell'una parte sull'altra, secondo i firmatari del *memorandum*, è una finzione, non utile alla ricomposizione dell'unità cinese, che invece può essere favorita da una condizione di reciproco rispetto delle due parti e dalla loro simultanea e paritaria partecipazione alle organizzazioni internazionali. Solo questo mutuo rispetto potrà gradualmente costruire la necessaria fiducia tra le due parti e creare il clima favorevole alla riunificazione della Cina;

il *memorandum* ricorda inoltre il precedente della partecipazione all'ONU delle due Germanie, che non ha impedito la riunificazione di quel Paese, la parallela presenza delle due Coree e la stessa partecipazione attuale di Taipei e di Pechino alla Banca di sviluppo asiatico, al Consiglio di cooperazione economica Asia-Pacifico, e, come osservatori, al GATT, dove stanno simultaneamente negoziando l'ingresso a pieno titolo;

il *memorandum* conclude sostenendo che il riconoscimento da parte dell'ONU dei diritti della Repubblica di Cina a Taiwan corrisponde al principio di universalità e uguaglianza degli Stati di fronte alla legge, e che la piena partecipazione di Taiwan alle Nazioni Unite e ai suoi programmi multilaterali di aiuto umanitario internazionale e sviluppo economico sarebbe benefica per la promozione della prosperità internazionale;

alla lettera e al *memorandum* dei 12 paesi è annessa anche una proposta di risoluzione affinché l'Assemblea Generale, ricordando come la Repubblica di Cina a Taiwan non faccia più parte dell'ONU dal 1971, riconoscendo che Taiwan è un responsabile membro della Comunità internazionale con uno stabile sistema e una dinamica economica, la cui partecipazione

alle Nazioni Unite sarebbe benefica per la comunità internazionale, affermando la necessità di riconoscere e rispettare pienamente i fondamentali diritti dei 21 milioni di cinesi che sono politicamente organizzati come Repubblica di Cina sul territorio insulare di Taiwan, prendendo nota della dichiarazione emessa dal Governo della Repubblica di Cina a Taiwan nella quale accetta le obbligazioni contenute nella Carta delle Nazioni Unite e l'impegno a contribuire alla promozione e al mantenimento della pace e della sicurezza internazionali, esprimendo la convinzione della necessità di trovare una pacifica e volontaria soluzione al problema posto dalla Repubblica di Cina a Taiwan nella cornice delle Nazioni Unite, in accordo con lo spirito della Carta e il principio di universalità, decida la costituzione di un comitato al quale sia demandato il compito di svolgere una analisi comprensiva di tutti gli aspetti di questa situazione eccezionale e che svolga le appropriate raccomandazioni alla 50^a Assemblea generale;

la Commissione esteri, condividendo le considerazioni che hanno motivato e illustrato l'iniziativa dei 12 paesi per indurre le Nazioni Unite ad affrontare il problema della partecipazione di Taiwan all'ONU,

impegna il Governo

ad informare i delegati italiani all'ONU affinché esprimano una posizione favorevole alla richiesta A/49/1994 inoltrata all'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 28 giugno 1994 e distribuita il 19 luglio 1994, in cui si richiede l'inclusione di un articolo riguardante la questione fin qui esposta, nell'agenda provvisoria della 49^a Sessione.

(7-00071)

« Nan, Bonino, Stornello ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CUSCUNÀ. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 10 settembre 1994 è stata abbattuta la cappella di S. Antonio e S. Benedetto in Caserta ma, come dichiarato dal responsabile ingegnere Antonio Crispino, con regolare concessione edilizia n. 110/88 dell'8 luglio 1988 e 208/89 del 1° agosto 1993;

la Soprintendenza BAAAS di Caserta avrebbe inoltrato al Ministro dei Beni Culturali, in data 4 luglio 1994, richiesta di apposizione di vincolo ai sensi della legge 1089/39 —;

se risponda al vero che la cappella fu costruita negli anni Venti e non presentava alcun pregio artistico tranne quello derivante dagli oltre cinquant'anni di vetustà per un edificio di culto, perché la Soprintendenza ha atteso sei anni per inoltrare domanda di vincolo e quali sono le motivazioni complete della richiesta di vincolo;

quali provvedimenti vorrà adottare nei confronti del Soprintendente Gianmarco Jacobitti e dei funzionari eventualmente responsabili di qualche omissione o ritardo nell'espletamento del dovere d'ufficio di tutela del patrimonio storico-artistico. (5-00336)

CAMOIRANO, CANAVESE, LATRONICO e DI ROSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

durante i primi quindici giorni del mese di settembre in numerose regioni italiane si sono verificati eventi atmosferici di eccezionale portata quali piogge, trombe d'aria, mareggiate, eccetera;

a seguito di tali eventi risultano essere stati danneggiati beni pubblici e privati, beni artistici e ambientali e strutture per attività produttive, con particolare riferimento a strutture portuali e ad impianti dedicati alle coltivazioni agricole —:

quale sia il livello di conoscenza da parte del Governo delle situazioni esposte e quali tipi di comunicazione abbiano inoltrato le Prefetture interessate;

quali interventi siano stati attivati per quanto concerne l'emergenza;

se siano allo studio del Governo provvedimenti per il riconoscimento di calamità naturale con connessi interventi per il ristoro dei danni. (5-00337)

GALLIANI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

le facoltà di Magistero si sono rivelate negli anni un inutile doppione delle facoltà di Lettere, con corsi di laurea non più giustificati per i soli diplomati dell'Istituto magistrale come materie letterarie e con altri corsi diventati nel frattempo facoltà autonome come Psicologia;

la pedagogia e le scienze dell'educazione hanno conquistato una loro autonomia epistemologica nell'ambito dei saperi sociali, rispondendo a domande di formazione sempre più ampie e differenziate provenienti dalle diverse categorie di cittadini (bambini, giovani, adulti) e postulando quindi una facoltà specifica in cui sviluppare gli studi e la ricerca;

la Conferenza nazionale dei Presidi di Magistero in data 4 dicembre 1993, il CUN — Consiglio universitario nazionale — nella seduta di ottobre 1993 e le società pedagogiche nazionali S.I.PED. e As.Pe.I. hanno espresso pareri favorevoli alla trasformazione della facoltà di Magistero in facoltà di Scienze della formazione;

il nuovo corso di laurea in Scienze dell'educazione, di grande rilevanza culturale e sociale preparando nel II e nel III

indirizzo rispettivamente « educatori professionali » per l'area socio-sanitaria del disagio giovanile e « esperti nei processi formativi » per l'area professionale e aziendale della formazione degli adulti, prevede una revisione della tabella curricolare dopo due anni dall'entrata in vigore —:

se corrisponda al vero che il Ministro ha ritirato il decreto del suo predecessore Colombo firmato in data 1° aprile 1994, che finalmente trasformava la facoltà di Magistero in facoltà di Scienze della formazione, contravvenendo così alle precise indicazioni approvate dal Parlamento con il Piano triennale 1991-1993 di sviluppo dell'università, che all'articolo 15 imponeva la riforma dei Magisteri e provocando difficoltà e disordine nella programmazione degli Atenei;

se corrisponda altresì al vero che il Ministro ha bloccato la proposta di revisione della Tab. XV, varata dai Presidenti dei corsi di laurea di Scienze dell'educazione e approvata dal CUN, nella quale si prevede, tra l'altro, il numero programmato delle iscrizioni, l'obbligo del tirocinio per i frequentanti il II e il III indirizzo e la miglior definizione curricolare dell'« esperto dei processi formativi » attraverso l'introduzione di discipline giuridiche ed

economiche concordate con esperti di Regioni, Confindustria, Sindacati, Enti di formazione;

quali interventi urgenti intenda adottare per togliere definitivamente questi ostacoli e varare gli altri provvedimenti (corso di laurea per insegnanti di scuola elementare e materna, scuola di specializzazione per gli insegnanti della scuola secondaria, diplomi universitari per educatori di asili-nido, per operatori di laboratorio didattico e per tecnici per la didattica a distanza) che per colpevole ritardo del Governo impediscono all'Università italiana di costruire un « polo educativo » in grado di razionalizzare la spesa, adeguare il nostro Paese all'Europa e sostenere quel salto di qualità che tutti i cittadini consapevoli si aspettano dal nostro sistema formativo;

se non ritenga, vista la carenza di conoscenze dirette, di fare riferimento, per gli interventi relativi alla formazione e alla ricerca nell'area della pedagogia e delle scienze dell'educazione, alle indicazioni della Commissione nazionale di esperti, coordinata dal professor Aldo Visalberghi e istituita dallo stesso Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, che ne ha presentato la relazione conclusiva e diffuso il testo nel gennaio 1992. (5-00338)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GAMBALE. — *Ai Ministri dell'interno e delle risorse agricole, alimentari e forestali.*
— Per sapere — premesso che:

il giorno 25 agosto 1994 una tromba d'aria s'è abbattuta con straordinaria violenza sul territorio del comune di Somma Vesuviana (NA), causando danni ingentissimi;

in modo particolare è stata colpita l'agricoltura, su cui si basa prevalentemente l'economia della zona, essendo state scompigliate, spezzate o sradicate numerose culture arboree, tra cui i noci, il cui frutto era prossimo alla raccolta;

il danno alla P.L.V. ad una prima indagine risulta di circa il 70-75 per cento;

strutture pubbliche e private sono state scoperciate;

particolarmente gravi risultano i danni al cimitero, all'illuminazione pubblica e soprattutto alla monumentale collegiata dove ora il mirabile seicentesco cassonato del barocco napoletano è esposto alla pioggia ed al vento;

il comune vesuviano ha interessato della vicenda la Prefettura di Napoli, gli uffici provinciale e regionale competenti per l'agricoltura ed il Provveditorato alle OO.PP., ottenendo però, sinora, scarsi risultati —:

quali provvedimenti intendano prendere con la massima urgenza per far fronte alla grave situazione, atteso anche l'approssimarsi della stagione autunnale che potrebbe, con ulteriori precipitazioni, aggravare i danni esistenti. (4-03327)

NOVI e MARTUSCIELLO. — *Al Presidente del Consiglio ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Napoli sopporta le gravi conseguenze di una più che ventennale assenza di programmazione urbanistica, di una finanza dissestata, di un degrado ambientale tra i più gravi del Paese;

la Giunta comunale di Napoli ha presentato un documento di « indirizzo per la pianificazione urbanistica » nel quale si prevede di procedere alla redazione di un P.R.G. dichiarando, al contempo e nel medesimo documento, che, mancando alcuni presupposti, vuoi sul piano istituzionale che programmatico, prima del 1997 non sarà possibile disporre degli strumenti necessari ed indispensabili ad una corretta programmazione territoriale;

nel documento citato non si rintraccia alcuna chiara ed univoca proposta di indirizzo;

nel documento citato, se da un lato si ritrova generico riferimento al recupero degli *standard*, si afferma però poter incrementare il Centro Direzionale di un milione di metri cubi affermando al contempo che il medesimo Centro è stato realizzato con grave danno alla falda ivi esistente;

sul piano del governo del territorio si è riscontrata all'interno della coalizione che sostiene l'attuale Amministrazione una sensibile divergenza sia per quanto attiene al destino delle aree industriali che alla politica del traffico e della sosta;

l'Amministrazione comunale, dopo un lungo atteggiamento inadempiente e fortemente lesivo dei diritti dei cittadini e degli interessi della città in relazione alla realizzazione dei parcheggi ad uso privato, ha approvato un deliberato che si caratterizza per la singolarità dei cavilli, la lontananza dal disposto di legge, per la sperequazione tra le facoltà attribuite ai cittadini secondo una classificazione di fattispecie prive di

alcun fondamento normativo e discriminante soggetti portatori tutti dei medesimi diritti. L'Amministrazione dimostra così una potente incapacità a governare l'uso del territorio ancor più grave in quanto ciò avviene in applicazione di una legge;

il susseguirsi dell'adozione di sempre diversi dispositivi di traffico, che con costanza si dimostrano inefficaci, ha collassato l'intero sistema di comunicazione est-ovest;

ad oltre 9 anni dalla promulgazione della legge 47/85 giacciono presso gli uffici comunali oltre 50.000 pratiche di condono inevaso con gravi perdite per l'ente pubblico e grande danno per i cittadini:

appare evidente una carenza di capacità programmatica e di governo del territorio e, come riportato nel citato documento di indirizzo, non sussiste il grado di riferimento sovracomunale necessario;

la situazione napoletana è di tale gravità da richiedere un urgente, organico, efficace ed efficiente intervento di programmazione territoriale che non può essere inficiato da trasformazioni eseguite nelle more dell'adozione di tale strumento;

appare carente il quadro di riferimento all'interno del quale si sta operando una trasformazione dell'area di Bagnoli —:

quali misure intenda prendere il Governo di fronte ad interventi ed indirizzi urbanistici confusi e contraddittori, che favoriscono la grande speculazione.

(4-03328)

DEVETAG. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della famiglia, della solidarietà sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ultimamente molti giovani di età compresa fra sedici e diciassette anni, guidando moto di 125 cc di cilindrata sono stati protagonisti di gravi incidenti stra-

dali perdendo così essi stessi la vita o causando la morte di altri, oppure determinando per se stessi o per gli altri gravi invalidità con pesanti ripercussioni familiari, sociali ed economiche. Nei primi sei mesi dell'anno in corso la polizia stradale ha infatti rilevato 16 decessi e 327 ferimenti di ragazzi alla guida di motocicli di 125 cc di cilindrata;

la legislazione italiana consente la guida di un motoveicolo di 125 cc di cilindrata al compimento del sedicesimo anno d'età che coincide proprio per molti ragazzi con il regalo di una moto di simili caratteristiche;

la nostra legislazione, pur non riconoscendo ai minorenni la facoltà di possedere e vendere beni, di contrarre matrimonio, di stipulare contratti giuridici validi, mette in mano proprio in un periodo difficile come quello delle fasi iniziali dell'adolescenza simili pericolosi strumenti di svago;

l'introduzione del casco di protezione, pur utile e doverosa, non sembra costituire una misura sufficiente per evitare conseguenze talora irreversibili;

in questi anni sono state dedicate risorse umane e finanziarie ingenti per conseguire importanti obiettivi di sanità pubblica, si pensi all'abbattimento dei livelli di mortalità materna e infantile, alla scomparsa o alla diminuzione di malattie infettive, alla conoscenza da parte della popolazione di norme comportamentali atte a migliorare stili di vita « a rischio » —:

alla luce di quanto sopra descritto e in considerazione del fatto che questo genere d'incidente è talmente usuale da non fare neppure notizia, se non ritenga utile cambiare la normativa vigente introducendo norme più restrittive o per l'uso di tali cilindrato o per modificare le caratteristiche tecniche dei mezzi, cioè accelerazione e velocità massima, affidati a ragazzi minorenni.

(4-03329)

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* n. 170 del 22 luglio 1994 sono stati pubblicati alcuni decreti del Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale relativi alla concessione di finanziamenti ad industrie, ai sensi della legge n. 64 del 1986, con la premessa: « Ravvisata la necessità di adottare la deliberazione prevista dall'articolo 74 del testo unico n. 218/1978 stante l'imminente soppressione di questo Comitato e i ritardi nell'iter procedurale derivanti dalla soppressione dell'intervento straordinario e degli uffici ad esso preposti ». Tra gli altri è stato decretato il finanziamento a favore della 3M Italia S.p.A. per lo stabilimento di San Marco Evangelista (CE), con un finanziamento in conto capitale per 5.166,585 milioni di lire; 14.417 milioni di lire a tasso agevolato con un contributo in conto interessi per 5.202,1 milioni di lire nonché 96 milioni per oneri di collaudo;

a scioglimento del Comitato suddetto e ad ultimazione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno;

quali siano gli Organi preposti al controllo della spesa dei finanziamenti erogati;

quali siano i criteri di controllo e verifica;

a chi spetti la nomina del collaudatore e/o della commissione di collaudo per i quali sono stati predisposti oneri per 96 milioni di compensi. (4-03330)

CRUCIANELLI, GUERRA, MUZIO, MORONI e BIELLI. — *Al Ministro dell'intermo.* — Per sapere — premesso che:

una nota dell'Agenzia Italia delle 13,35 di ieri, lunedì 19 settembre riportava

la notizia del piano di misura di vigilanza antidroga previsto dalla Questura, per la riapertura dell'anno scolastico;

tra l'altro veniva riportato che: « Gli agenti di polizia dovranno garantire anche il controllo di eventuali, improvvise iniziative di protesta collegate alla prossima approvazione della legge finanziaria e alla riforma del sistema pensionistico » —:

se corrisponda al vero quanto riportato dall'agenzia giornalistica;

se il Ministro Maroni era al corrente delle misure prese dal Questore di Roma;

quali provvedimenti urgenti, in caso negativo, intenda assumere. (4-03331)

PATARINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la stazione ferroviaria di Castellaneta Città è l'unico punto di riferimento per un bacino di utenza di grossi comuni della provincia di Taranto, quali Ginosa, Laterza, Mottola e Castellaneta stessa;

tale stazione è mal servita per le direttrici Roma e Milano, nonché per Villa San Giovanni, con gravi disagi per l'utenza stessa, costretta a salire e scendere in diverse stazioni del percorso;

è altresì necessario rilevare che, per andare a Milano c'è un solo treno con vetture dirette per solo andata, mentre al ritorno tale treno non esiste —:

se non ritenga di intervenire con le più opportune iniziative, affinché, almeno un treno al giorno per le diverse direttrici citate, effettui fermata a Castellaneta. In particolare, sarebbe opportuno predisporre fermate per i seguenti treni:

TR 572 I.C. per Milano della mattina;

TR 572 I.C. da Milano della sera;

TR 952 Espresso da Napoli per Roma della sera;

TR 951 Espresso da Roma della mattina;

TR 923 Espresso da Milano della mattina;

TR 773 I.C. per Villa San Giovanni della mattina;

TR 772 I.C. da Villa San Giovanni della sera. (4-03332)

MURATORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale, delle risorse agricole, ambientali e forestali.* — Per sapere — premesso che :

l'iscrizione dei lavoratori agricoli all'istituto di previdenza sociale (INPS) avviene attraverso il Servizio dei Contributi Agricoli Unificati. Tale Servizio ha una sua struttura indipendente con sede generale in Via Barberini 67 - Roma, un proprio Presidente (l'ex Senatore Giosuè Ligios), un direttore generale (Dottor Nicola Pugliese), trecento persone nella sola Direzione Generale, un centro elaborazione dati sito in via Castello della Magliana costato decine di miliardi in attrezzature, un proprio costo annuo ammontante a circa centonovanta miliardi;

nella finanziaria del 1993 l'articolo 5 imponeva lo scioglimento dell'Ente con il passaggio delle sue funzioni all'INPS —:

i motivi per cui l'Ente SCAU nonostante la legge vigente continui a rimanere in vita;

quali siano le spese complessive dell'Ente e quali le entrate contributive;

quali e quanti controlli sulle posizioni contributive degli iscritti abbia svolto l'Ente negli ultimi anni;

quali controlli abbia svolto l'Ente sulle richieste di sgravio dei contributi richiesti dalle Comunità Montane e dei comuni sottostanti;

quale sia la somma spesa ed in quale modo sia stata spesa per le strutture del Centro Elaborazione Dati della Magliana, quali siano e di quale marca i mezzi di elaborazione dati acquistati;

per sapere se tutti i contribuenti siano stati immagazzinati nelle memorie computerizzate. (4-03333)

SCALISI, ARDICA e TRINGALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che presso tutti i Provveditorati agli studi e in altri Uffici preposti ad esaminare ed evadere le richieste di riscatto ai fini pensionistici del servizio pre-ruolo, militare e degli anni universitari, sono in giacenza anche per decenni le predette richieste, che vengono evase talvolta solo al momento del pensionamento dell'interessato;

dato che il costo dei riscatti di servizio pre-ruolo sono bloccati alla data della domanda, se non intendano attivare gli Uffici competenti perché con istituzione di gruppi di lavoro debitamente incentivati, le pratiche in oggetto vengano evase nel più breve tempo possibile, consentendo un immediato impinguimento del fondo pensioni, ed evitando la « giacenza » di tanti miliardi negli uffici suddetti.

(4-03334)

SCALISI, ARDICA e TRINGALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che molti istituti bancari in Sicilia praticano tassi di interesse superiori, e a volte di gran lunga, di quelli praticati in altre regioni, qualora

rispondesse al vero, il motivo di tali spequazioni e quali provvedimenti intenda assumere specie alla luce dei recenti fatti di cronaca in materia di usura, e nell'ottica di una politica di incentivazione specie delle piccole e medie imprese che il suo Governo si è proposta. (4-03335)

MURATORI. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali, del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i contributi dei lavoratori agricoli vengono riscossi dallo Stato attraverso il Servizio per i Contributi Agricoli Unificati avente sede in Roma Via Barberini 67;

alcuni anni fa tali contributi venivano acquisiti attraverso la riscossione esattoriale. Conseguentemente a questa prassi attraverso azione legale nei confronti dei morosi furono effettuati numerosi pignoramenti immobiliari —:

quali e quanti terreni ed immobili siano passati in devoluzione allo SCAU e quindi allo Stato se l'Ente sia entrato materialmente in possesso di tali beni;

a chi siano stati affidati gli stessi ed a quali canoni;

se risponda a verità che tali vaste proprietà siano occupate abusivamente dai non aventi diritto da numerosi anni e se continuasse tale stato di cose tali beni verrebbero probabilmente attribuiti agli occupanti mediante usucapione con una perdita dello Stato economicamente rilevante;

di chi siano le eventuali gravi responsabilità e se non si intenda aprire un'inchiesta amministrativa sullo stato ed azioni dell'Ente summenzionato. (4-03336)

REALE, COMMISSO, DALLA CHIESA, SORIERO, OLIVERIO, SARACENI, BOVA, LOMBARO, SITRA e DE JULIO. — *Al*

Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

il Ministro dei lavori pubblici Radice ha anticipato ai giornalisti, nella sede della Giunta regionale della Campania, che si intende procedere all'ammodernamento della tratta autostradale Salerno-Reggio Calabria ma solo fino a Lagonegro escludendo quindi la parte calabrese;

evidentemente il Ministro ignora l'estrema precarietà della condizione dell'autostrada da Lagonegro a Reggio Calabria, priva com'è di sufficienti condizioni di sicurezza (manca per esempio una corsia di sicurezza) e costellata, persino di buchi e rattoppi;

ciò si aggiunge alla condizione della superstrada Ionica 106 assurta nuovamente alle cronache questa estate per l'ennesimo incidente che ha provocato una strage;

lo stato delle strade interne è assolutamente deprecabile e le comunicazioni tra la costa ed i paesi sono precarie ed insicure —:

se il Governo intenda intervenire sulla viabilità in Calabria garantendo uno *standard* di normale sicurezza per le strade e quali siano i tempi ed i finanziamenti che intende investire. (4-03337)

DEL GAUDIO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il signor Andrea Tessitore, residente ad Albissola Marina (SV), via Massardo 52, doveva sostenere in data 13 settembre 1994 la prova di ammissione al corso di laurea in Sociologia presso l'Università di Trento;

per gravi motivi personali il signor Tessitore non poteva partire il giorno pre-

cedente alla prova ed iniziava il viaggio nella notte, partendo da Savona alle ore 2,56;

per causa di forza maggiore il treno accumulava un grave ritardo arrivando a Verona dopo un'ora e venti minuti rispetto all'orario previsto ed impedendo così al signor Tessitore di raggiungere Trento in orario per la prova, utilizzando i mezzi pubblici;

il signor Tessitore provvedeva così ad avvertire telefonicamente la segreteria di facoltà, dove, dopo aver chiesto di poter effettuare la prova anche in ritardo, gli veniva risposto testualmente « se vuole può prendere un taxi », non accennandogli minimamente alla possibilità di prevedere una minima tolleranza per il ritardo;

il signor Tessitore affittava un'auto a Verona, presentandosi così in facoltà a Trento alle ore 10,35;

una persona (presumibilmente un docente), all'entrata della sala presso cui il signor Tessitore avrebbe dovuto sostenere la prova, dopo aver ascoltato le sue ragioni gli negava la possibilità di sostenere il test, spiegandogli che l'unica cosa che avrebbe potuto ottenere sarebbe stato il rimborso dei soldi spesi per l'affitto dell'auto, da parte della segreteria che aveva risposto al telefono;

il ritardo complessivamente accumulato dal signor Tessitore era risultato di 35 minuti, che hanno vanificato un intero anno di studio svolto da una persona che abita a 700 km di distanza dall'università che ha scelto -:

se il Ministro intenda verificare, alla luce dei fatti, la possibilità di riesaminare - nelle sedi opportune - la decisione dei docenti preposti alla selezione e, più in generale, se non ritenga di dover impartire disposizioni indicanti maggiori problemi in casi analoghi, naturalmente seriamente giustificati, di studenti fuori sede, lontani

centinaia di chilometri dalla città che hanno scelto come luogo di studio.

(4-03338)

BAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

la legge 3 gennaio 1960, n. 5 recante « Riduzione dei limiti di età pensionabile per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere », stabiliva in 15 anni di lavoro in sotterraneo il limite per godere dei benefici pensionistici al compimento dei 55 anni di età;

il decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488 inseriva un ricalcolo delle pensioni a carico della assicurazione obbligatoria;

il decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 374 recante « Benefici per le attività usuranti » non ha avuto ancora riscontro per la mancata emanazione delle norme di attuazione con il completamento dell'elenco delle attività usuranti;

l'articolo 2 comma 1 del decreto legislativo n. 374 sembra estendere anche ai lavoratori di miniere e cave un'aggravante rispetto alla legislazione precedente innalzando a 30 anni il periodo che il lavoratore dovrebbe svolgere in sotterraneo per ottenere il pensionamento anticipato;

le lavorazioni in sotterraneo si svolgono in condizioni analoghe e spesso peggiori di quelle delle miniere -:

quali iniziative intenda intraprendere per dare attuazione al decreto legislativo n. 374 del 1993 e quali atti intenda compiere per chiarire se il comma 1 dell'articolo 2 del predetto decreto annulli o limiti i precedenti benefici previsti dalla legge 3 gennaio 1960, n. 5 e successive modificazioni.

(4-03339)

GATTO, DE ANGELIS, CALVANESE, TANZARELLA, OLIVO, CORNACCHIONE MILELLA, PORCARI, UCCHIELLI, GIACCO, CARLI, TORRE, PERICU, ALBERTINI, EMILIANI e LA SAPONARA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 27 della Costituzione della Repubblica italiana recita tra l'altro: le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato;

nelle affollatissime carceri italiane gli impianti igienici per la deiezione consistono in gabinetti alla turca (vaso a livello del pavimento) a fronte di tazze all'inglese come d'uso comune nelle civili abitazioni —:

se e quali iniziative il Ministro intenda assumere affinché l'atto fisiologico della deiezione di un essere umano, sia pur detenuto, non si trasformi in tortura corporale quotidiana. (4-03340)

MANGANELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la regione Campania sul bollettino ufficiale n. 18 del 17 aprile 1990 pubblicò il bando di concorso per titoli ed esami per il conferimento di Sedi farmaceutiche urbane e rurali di nuova istituzione nei comuni della provincia di Napoli, relative alla Pianta organica dell'anno 1974;

dopo quattro anni la regione Campania non ha ancora nominato la commissione per l'espletamento del concorso;

l'articolo 3 della legge n. 475/68 stabiliva che il conferimento delle sedi farmaceutiche vacanti o di nuova istituzione veniva effettuato mediante concorso provinciale per titoli ed esami bandito entro il mese di marzo di ogni anno dispari;

la nuova legge n. 362/91 sul riordino del servizio farmaceutico al comma 3 dell'articolo 4 stabilisce che: ove le regioni e

le province autonome di Trento e Bolzano non provvedono entro dieci giorni successivi alla pubblicazione del bando alla nomina della commissione giudicatrice, il Ministro della sanità, previa diffida, provvede nei trenta giorni successivi a nominare un commissario *ad acta* —:

come intenda intervenire il Ministro, entro i limiti messi a disposizione dalla legislazione vigente, per far sì che il concorso in questione si svolga regolarmente;

se il Ministro non intenda, in base al citato articolo della legge n. 326/91, diffidare la regione Campania per tale inadempimento. (4-03341)

SAIA, DI LELLO FINUOLI, DI FONZO, GERARDINI, ALOISIO, MAFAI, PAOLONI, PULCINI, LA VOLPE e CORLEONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in Abruzzo i giornalisti delle reti televisive private, regionali e locali hanno indetto una settimana di scioperi dell'informazione per proteste contro i gravi ritardi che si stanno registrando nella firma delle concessioni;

a seguito di tali ritardi e di mancati interventi del Governo a sostegno della informazione locale molte emittenti radiofoniche e televisive sono in una grave situazione di crisi che ha anche determinato la perdita di molti posti di lavoro;

la situazione di incertezza sul futuro determina anche preoccupazione e gravi disagi a coloro che sono ancora occupati nel settore;

tutti questi fattori vanno a discapito di una informazione libera specie per quanto attiene l'esercizio di questa importante funzione a livello territoriale periferico, ove le Tv locali svolgono un ruolo fondamentale in tal senso;

sono già *in itinere* provvedimenti legislativi finalizzati a concedere agevola-

zioni tributarie alle radio e televisioni locali e ad estendere loro alcuni benefici già in vigore per l'editoria della carta stampata;

se non ritenga assolutamente necessario procedere subito alla firma delle concessioni alle reti radio-televisive locali abruzzesi (come previsto dalla legge Mammi) sì che esse possano fondare la programmazione della propria attività sulla base di elementi di certezza e stabilità;

se non intenda confermare tutte quelle emittenti radiofoniche e televisive che, sole, hanno garantito sino ad oggi, nella regione Abruzzo e nelle sue province, tempestività, pluralismo e capillarità nell'informazione locale;

se non intenda, attraverso finanziamenti finalizzati attraverso una quota finanziaria fissa, a cadenza annuale, consentire il graduale potenziamento delle reti locali abruzzesi e dei loro palinsesti, specie per quanto riguarda attività e programmi di particolare interesse sociale, assicurare all'Abruzzo ed alle altre regioni continuità e sviluppo nel settore della comunicazione radiotelevisiva locale, consentendo anche il mantenimento e lo sviluppo dei livelli occupazionali;

se non ritenga di dovere procedere subito alla attuazione della legge n. 422 del 1993 per la promulgazione del regolamento di attuazione necessario alla ripartizione, per quote tv dei 400 miliardi già disponibili;

se non ritenga necessario il varo di una normativa specifica per il contratto di lavoro di settore sia per i giornalisti sia per i tecnici;

se non ritenga doversi procedere alla applicazione della legge n. 223 del 1990 (Mammi) che sancisce la riduzione del 50 per cento sui costi dei servizi erogati da Telecom, Enel e agenzie di stampa;

se non ritenga necessario sancire in modo definitivo il pieno riconoscimento di servizio pubblico alla emittenza privata regionale, quale fonte di informazione ed anche per il particolare impegno sui vari problemi, in particolare con le trasmissioni politiche, che vengono realizzate gratuitamente in occasione delle elezioni politiche e amministrative. (4-03342)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la dottoressa Concetta Cimino, quale Ispettore amministrativo dell'Assemblea regionale alla sanità, ha consentito l'accertamento della maxi truffa del comodato d'uso negli ospedali di tutta Italia e ha dichiarato che « la Sanità nazionale è stata divorata dai partiti della I Repubblica e non c'era appalto senza imbroglio e senza copertura politica. »;

secondo la dottoressa Cimino « le cooperative rosse facevano affari d'oro: il 60 per cento degli appalti per le opere edilizie di importanti ospedali — si pensi a quelli di Acireale, Ragusa, Caltanissetta, Taormina — furono gestiti tra consorzi dei quali facevano parte le varie Coop Ravennate ecc. ... » —;

se siano state avviate delle ispezioni amministrative o delle indagini giudiziarie sulle gravi risultanze affermate dalla dottoressa Cimino. (4-03343)

DALLARA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è un dato di fatto la crisi del turismo in Liguria;

è stata soppressa a Rapallo la fermata del treno Intercity Torino-Salerno;

in Liguria e nel Tigullio, Rapallo è un centro turistico importante e che serve le vicine San Margherita Ligure e Portofino, località note nel mondo;

tale fermata veniva effettuata —:

se non venga ritenga opportuno che la sosta nella città di Rapallo del treno Intercity Torino-Salerno venga ripristinata onde non aggravare una situazione socio-economica già duramente provata.

(4-03344)

GARRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che l'Ospedale « Gravina » di Caltagirone, facente capo alla ex USL n. 29, ha una sezione staccata in frazione « Santo Pietro » del comune di Caltagirone, sezione dotata di due divisioni: una di Fisiatria ed una di Medicina Riabilitativa, che presentano livelli di produttività via via decrescenti (è sintomatico l'attuale non raggiungimento del 50 per cento di produttività) per qualità di interventi e per numero di assistiti;

che la divisione di Fisiatria è da diversi anni senza primario e che la procedura concorsuale per la copertura di detto posto non è stata mai espletata, benché il collocamento a riposo del precedente primario dottor Mario Lo Faro risalga a diversi anni fa;

che l'utilizzazione delle strutture del Santo Pietro quasi alla stregua di « cronocario » è del tutto intollerabile e contrasta con l'interesse della collettività che deve destinare ad anziani ad inabili strutture di ricovero o di « Hospital day » e non già strutture ospedaliere avanzate;

che il personale parasanitario, sottoutilizzato presso le predette Divisioni, sembra avere trovato indisturbato una seconda occupazione a danno dei giovani disoccupati, presso strutture private attivate in

loco dopo la cessazione dal servizio di sanitario precedentemente alle dipendenze dell'ex USL n. 29;

che nella Divisione di Ostetricia dell'Ospedale di Caltagirone il posto di primario è anch'esso vacante a seguito del collocamento a riposo del dottor Giuseppe Marziano, risalente a diversi mesi fa;

che i locali e le attrezzature di quest'ultima Divisione hanno raggiunto livelli di degrado intollerabili —:

se il Ministro sia a conoscenza delle situazioni sopradette;

se ritenga tollerabile che dipendenti della ex USL n. 29, incorporata nella unica USL provinciale di Catania, svolgano un doppio lavoro in sfregio ai disagi talvolta drammatici della gioventù disoccupata;

se non ritenga di attivare urgenti interventi volti a ridare produttività ai presidi sanitari di Santo Pietro ed ad assicurare migliore efficienza alla Divisione di Ostetricia dell'ospedale di Gravina di Caltagirone. (4-03345)

COLUCCI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

nel 1989 la Cooperativa Pescatori Salerno, che associa 450 lavoratori della piccola pesca ha dato mandato all'ingegnere Stefano Colosimo di elaborare un progetto di massima per la valorizzazione dell'habitat costiero, sia per la salvaguardia dei biotopi sia per la difesa, attraverso un piano progettuale dell'infralitorale marino;

tale progetto ha assunto la denominazione di « Progetto Pegaso », il cui costo venne stimato in 5.350.000.000 di cui a carico della cooperativa 2.132.100.000;

la provincia, con una delibera del marzo 1992, fa proprio il progetto ed avvia l'iter per la copertura finanziaria al Ministero della marina mercantile;

a seguito di modifiche delle normative CEE che adottano in materia di risanamento ambientale e per il ripopolamento della fauna ittica un progetto standardizzato denominato *life*, il Progetto Pegaso viene rivisitato e l'ente proponente, cioè la cooperativa pescatori attraverso il progettista ingegner Stefano Colosimo ripresenta il 30 settembre 1992 un nuovo progetto *Life* che nel marzo 1993 viene recepito dalla Giunta provinciale e inviato di nuovo al Ministero della marina mercantile per essere inoltrato alla Comunità europea;

da accertamenti svolti nell'aprile 1994 si registra il non inoltro alla CEE da parte del Ministero competente —:

come mai ancora non sia stato inoltrato il progetto alla Comunità europea ed eventualmente quali siano le difficoltà che hanno giustificata l'inadempienza che tanto danno sta creando sia a livello economico sia a livello di salvaguardia naturale della costiera. (4-03346)

MARIO MASINI. — *Al Ministero dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che alcuni consiglieri del comune di S. Cesareo in provincia di Roma si sono rivolti a suo tempo al CORECO circa l'annullamento delle delibere n. 77-78-79-80-81 approvate durante la seduta del Consiglio comunale del 24 giugno c.a. poiché si ritiene per una serie di motivi che vengono ampiamente illustrati nell'esposto in questione, siano state adottate illegittimamente;

se, alla luce di quanto esposto non si ritenga utile procedere ad una rapida indagine per appurare i termini reali della disputa ed eventualmente, se del caso, predisporre provvedimenti in merito.

(4-03347)

MARIO CARUSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la società pubblica di navigazione « Tirrenia » ha abolito la linea di navigazione Siracusa-Malta, considerato che la stessa è stata coperta fino ad oggi con la nave « Angelina Lauro » nave alquanto obsoleta e non idonea per le necessità della linea, comunque gestita da una compagnia maltese, tenuto conto che da notizie non controllate pare che anche questa ultima verrà soppressa —:

se sia ipotizzabile una ripresa dei collegamenti Malta-Siracusa con la compagnia di bandiera e comunque come si intende da parte di codesto ministero risolvere il problema del necessario collegamento. (4-03348)

NAPOLI e VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Collegio Docenti della Scuola Media Statale di San Giorgio Morgeto (R.C.) ha deliberato, all'unanimità, un progetto triennale di attività da svolgersi negli anni scolastici 1992/93 — 1993/94 — 1994/95, ai sensi del 5° e 6° comma dell'articolo 14 della legge n. 270 del 1982;

il Provveditore agli Studi di Reggio Calabria ha approvato, nell'anno scolastico 1992-1993, il progetto di attività assegnando, nell'organico di fatto, il personale scolastico necessario all'attuazione del progetto stesso nel numero di 4 unità;

lo stesso Provveditore agli Studi di Reggio Calabria nell'anno scolastico 1993-1994 (secondo anno attuativo del progetto) ha ridotto il personale scolastico necessario all'attuazione del progetto nel numero di 1 unità;

sempre lo stesso provveditore agli Studi di Reggio Calabria nell'anno scolastico 1993-1994 (terzo ed ultimo anno attuativo del progetto) ha ritenuto di non assegnare alcun docente necessario all'attuazione del progetto;

le finalità delle attività contenute nel progetto triennale erano volte ad attenuare il grave fenomeno della dispersione scolastica in una realtà socio-economica, quale quella del comune di San Giorgio Morgeto, estremamente degradata;

l'impossibilità di portare a compimento il citato progetto ha creato vivo malcontento tra il Collegio dei docenti e le numerose famiglie degli alunni coinvolti —

se non ritenga necessario ed urgente dopo gli accertamenti del caso, avviare le opportune iniziative affinché il Provveditore agli Studi di Reggio Calabria possa eliminare gli ostacoli che lo stesso ha sovrapposto alla ultima fase di realizzazione del progetto. (4-03349)

MARIO CARUSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i distretti scolastici sono una realtà attiva riferita all'autonomia e alla partecipazione della gestione sociale della scuola;

i distretti scolastici sono costretti a svolgere la citata attività in termini di precarietà amministrativa, organizzativa e finanziaria;

i citati distretti, al termine delle lezioni rimangono del tutto privi di qualsiasi genere di personale ATA —

se non ritenga opportuno dare vita ad un organico effettivo e stabile relativo a questa importante struttura scolastica revocando la circolare n. 301 del 10 ottobre 1991 del Ministero confermando così di fatto la continuità del personale amministrativo in atto in servizio presso i distretti scolastici. (4-03350)

DI LUCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli scontri avvenuti a Milano il 10 settembre, nel corso della manifestazione organizzata dagli aderenti al centro Leoncavallo, autorizzata con eccessiva leggerezza dalle competenti autorità, sono state danneggiate vetrine e negozi, sede di quotidiani, date alle fiamme vetture regolarmente parcheggiate, lanciati oggetti contundenti contro le stesse forze dell'ordine;

era quanto mai prevedibile che tale manifestazione avrebbe quasi sicuramente degenerato in palesi atti di violenza; che rimangono e permangono larghe zone di ombra sui responsabili che hanno, con leggerezza ed improntitudine, concesso l'autorizzazione, con la susseguente grande incertezza di quale autorità risarcirà i danni subiti inconsapevolmente dai privati cittadini;

che tali disordini erano prevedibili, vista la ricorrente polemica tra il comune di Milano ed i promotori dei singoli centri sociali milanesi;

che quanto mai inspiegabile rimane il fatto che antecedentemente, allo svilupparsi dei gravi incidenti, durante il passaggio del corteo, non siano stati fermati ed identificati o quanto meno allontanati dalle forze dell'ordine, tutti quei giovani che manifestavano, con il volto coperto, cioè in chiara e palese violazione dell'articolo 5 della legge 22 maggio 1975 n. 152, concernente disposizioni a tutela dell'Ordine Pubblico, che vieta l'uso dei caschi protettivi o di qualsiasi altro mezzo che impedisce o rende, difficoltosa l'identificazione ed il riconoscimento della persona —

se non si ravvisi l'opportunità di indire una rapida e circostanziata indagine tendente ad appurare le motivazioni o le cause che hanno impedito l'individuazione di tali giovani con il volto coperto, accertare eventuali omissioni o leggerezze da parte delle forze dell'ordine e se nel caso punire severamente i responsabili.

(4-03351)

MARENCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il signor Plateroti Francesco, nato a Cinquefrondi (RC) il 12 febbraio 1956 e residente a Genova, Via Fereggiano n. 27/6, ha presentato domanda di assunzione all'Ente poste italiane datata 18 agosto 1983 in qualità di Operatore d'esercizio in quanto appartenente a categoria privilegiata ai sensi della legge n. 482 del 2 aprile 1968 (invalidi civili) —:

per quali motivi tale domanda non sia mai stata accolta. (4-03352)

MARENCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti dell'Ente poste italiane che rientrano nelle condizioni previste usufruiscono di appartamenti di proprietà dell'ente stesso, pagando tuttavia canoni di locazione non dissimili da quelli per appartamenti privati;

a titolo di esempio, il signor Giovanni Scozzafava, residente in Roma, Direttore di Ufficio postale, con 40 anni di servizio e prossimo alla pensione, monoreddito, con uno stipendio di lire 1.900.000 mensili, paga un affitto per un locale di proprietà dell'Ente poste, di ben lire 516.000;

tali appartamenti — concessi in locazione, come detto, a dipendenti dell'Ente quando ricorrono determinate condizioni — dovrebbero costituire un fattore di risparmio e di agevolazione per gli affittuari contrariamente a quanto accade, costituendo un esborso pari a circa al 27 per cento dello stipendio percepito;

parrebbe equo il pagamento di una cifra più ridotta, quale ad esempio, per i dipendenti monoreddito, pari al 10-15 per cento dello stipendio o della pensione percepiti —:

quale sia la posizione in proposito del Ministro. (4-03353)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento si è occupato fin dalla VIII legislatura della organizzazione delle Forze di polizia generalmente intese — Polizia di Stato, Polizia penitenziaria, Vigili urbani, ecc. — tralasciando di esaminare le proposte di legge relative al riordino degli « Istituti di Vigilanza » ed alla condizione giuridica delle Guardie particolari giurate;

con il nuovo Codice di procedura penale che prevede uno specifico inquadramento giuridico delle indagini svolte da Istituti di polizia privata è tornata di attualità la necessità di disciplinare questa attività di rilevanza sociale, che è passata dalla semplice tutela dei beni di alcuni privati facoltosi nell'immediato dopoguerra ad un vero e proprio « esercito » che per diffusione sul territorio, per numero di addetti, per varietà di funzioni, per disponibilità di armamento e di strumentazioni tecnologiche di ogni tipo, non solo è in grado di presidiare giorno e notte impianti produttivi privati, ma ormai da anni assicura servizi di sicurezza presso enti statali, parastatali, regionali e provinciali, di interesse pubblico generale;

si tratta di vere e proprie forze di polizia privata ausiliaria, i cui fini concordano e concorrono sempre più al raggiungimento della sicurezza collettiva e alla regressione della criminalità;

a fronte di tale nuova situazione l'attuale legislazione è del tutto inadeguata, frammentaria e persino contraddittoria, basti pensare che la materia è ancora prevalentemente disciplinata dagli articoli n. 133 e seguenti del Testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e dagli articoli n. 249 e seguenti del

relativo regolamento di esecuzione, approvato con regio decreto 6 maggio 1940, n. 635, nonché dal decreto-legge 26 settembre 1935, n. 1952, convertito dalla legge 3 aprile 1973, n. 526, relativo agli « Istituti di vigilanza privata »;

come si vede è necessaria una moderna e radicale riforma della materia, sia per mettere ordine nella prassi amministrativa-autorizzativa, sia per disciplinare lo *status* giuridico del personale interessato, ma anche per fronteggiare la criminalità organizzata nelle aree a rischio, nelle concentrazioni urbane e nelle aree ad alta industrializzazione ed espansione economico-finanziaria, al fine di garantire oltre alla tutela del patrimonio privato e pubblico, la sicurezza dei cittadini;

in sintesi si tratta di ottenere una efficace e moderna normativa delle Guardie particolari giurate, i requisiti per la loro nomina, le modalità della revoca, i criteri e le procedure per i programmi di formazione, la natura giuridica del servizio —

quale sia la posizione in merito del Governo. (4-03354)

MARENCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sulla stampa nazionale sono stati pubblicati i nomi dei funzionari della Polizia di Stato, promossi Questori nella seduta del 5 agosto 1994 del Consiglio di amministrazione per il personale dirigente e direttivo della P.S.;

dall'elenco manca la promozione dell'ex deputato del P.D.S. Francesco Forleo, il quale risulta invece essere stato promosso Questore, con decorrenza 1° gennaio 1991;

il Forleo è stato ininterrottamente parlamentare dal 1987 al 1994 ed è stato anche dirigente del Sindacato di Polizia (SIULP) aderente a CGIL-CISL-UIL;

oltre ad essere stato membro del Parlamento e dirigente sindacale non risulta che il Forleo abbia particolari benemeritenze per ottenere l'avanzamento a Questore con 3 anni e mezzo di arretrati;

membri autorevoli del Governo hanno espresso la volontà di rivedere i percorsi di carriera della Polizia di Stato, eliminando anche la facoltà dei prefetti di restare in servizio fino a 67 anni —;

se non si reputi necessario compiere una revisione delle promozioni di « vecchio tipo », grazie alle quali persone che non svolgono, da anni, le funzioni a loro attribuite dal rapporto con l'amministrazione vengono comunque promosse, magari per « meriti sindacali » con il riconoscimento di arretrati scandalosi, scavalcando così dirigenti effettivamente impegnati nell'espletamento del loro servizio nell'ambito della P.S. (4-03355)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel settembre 1944 Borzonasca, comune sito in provincia di Genova, dovette subire per ben tre volte i proditori attacchi dell'aviazione anglo-americana, attacchi che provocarono diverse vittime tra la popolazione (37 civili e sei militari), il ferimento di numerosi civili e distrussero gran parte delle abitazioni;

ai sensi della legge 13/58 e 1616/50 il consiglio comunale di Borzonasca ha deliberato all'unanimità di presentare istanza al Ministero dell'interno, tramite il prefetto di Genova perché venga concessa la medaglia d'oro o altre decorazioni al merito civile a Borzonasca —;

se non si reputi opportuno concedere alla città martire un riconoscimento per i patimenti subiti dai suoi abitanti durante la seconda guerra mondiale ad opera degli anglo-americani. (4-03356)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e della programmazione.* — Per sapere — premesso che:

è in corso una operazione in Ungheria da parte della ANSALDO/Invest del Gruppo FINMECCANICA — a suo tempo iniziata con l'intervento dall'allora Ministro De Michelis — di trasferimento del proprio stabilimento posto nel centro di Budapest alla periferia della stessa città, il quale edificio attuale dovrà essere lasciato libero entro il 31 dicembre 1995, in quanto sottoposto a sfratto dal Governo ungherese;

detto trasloco costerebbe 110 miliardi di lire italiane;

tale operazione appare assurda in quanto:

1) i trasformatori assemblati nello stabilimento di Budapest della ANSALDO sono prodotti anche a Genova/Campi, presso il quale stabilimento molti lavoratori sono in cassa integrazione;

2) gli interruttori G.I.S.G. (Gas Insulated Switches Gear) se costruiti in Ungheria non vengono acquistati dai paesi che vogliono usufruire dei finanziamenti della Banca Mondiale (e, cioè, quasi tutti i maggiori paesi industrializzati), in quanto la Banca Mondiale non finanzia gli acquisti di prodotti dei paesi che non aderiscono ad essa, tra i quali l'Ungheria;

3) il prodotto G.I.S.G. è assemblato con componenti ad alta tecnologia reperibili in Italia, Svizzera e Germania e pertanto non esiste ragione per assemblare in Ungheria tale prodotto;

tale operazione si rivela pertanto antieconomica e un vero e proprio spreco di denari, compiuto da una azienda a partecipazione pubblica, quando lo stato di recessione economica richiederebbe uno sforzo collettivo, serio e organico —

se non ritengano di dover sventare una tale operazione insensata, aprendo una inchiesta sui risvolti incomprensibili della sua dinamica. (4-03357)

GRUGNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'ambiente e della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il Polo Chimico di Pioltello-Rodano in cui operano quattro complessi industriali (SIAS, SIO, CGT, Gruppo Montedison) occupa un'area di circa 700.000 mq. ed è insediato in un'area ad alta densità abitativa;

le industrie del suddetto Polo Chimico, in assenza di corsi d'acqua naturali, prelevano dal sottosuolo, per i loro consumi, circa 40 milioni di metri cubi d'acqua all'anno e scaricano reflui liquidi in uscita in fontanili quasi asciutti provocando così gravi immissioni di sostanze inquinanti nel ciclo agroalimentare;

uno studio della regione Lombardia ha accertato che l'alto tasso di inquinamento di ossidi di azoto che si registra nella zona di Pioltello-Rodano è dovuto per il 60 per cento alle immissioni industriali nell'atmosfera relative alle combustioni e alle esalazioni dei processi produttivi e dei residui di lavorazione (all. 2);

la suddetta zona è altresì interessata dal fenomeno dell'inversione termica con conseguente immediata ricaduta verso il suolo delle sostanze immesse nell'atmosfera (all. 3);

nel Polo Chimico di Pioltello si sono già verificati, anche recentemente, incidenti con incendi, esplosioni, versamenti di liquidi nocivi, guasti agli impianti di depurazione e avanzamento dell'inquinamento della falda e che il PMIP di Milano e lo studio Lombardia Risorse hanno accertato che incidenti per scoppio e/o rila-

scio di nube tossica provocherebbero effetti sull'incolumità e la salute pubblica in un raggio di vari chilometri (all. 4 e 5);

gli avvenimenti si sono svolti attraverso un periodo che va dal 1950 ai giorni nostri ed hanno fasi storiche che si possono riassumere praticamente così:

a) fase iniziale: inquinamento di aria, acqua e suolo senza destare reazione da parte degli abitanti né delle autorità preposte comunali, regionali e statali. Durante questo periodo si sono formate all'interno della ditta SISAS le due discariche sul suolo a base di nerofumo (chiamate A e B) ed è già in funzione la discarica mista (chiamata C);

b) fase di presa di conoscenza e di allertamento. Già nel 1969 il Direttore del laboratorio chimico di igiene e di profilassi di Milano, sulla base di accertamenti documentati da dati analitici conseguenti in un arco di tempo di ben 11 anni, afferma che "Non essendo infatti più possibile accettare piccole modifiche, che porterebbero solo alla adozione di blandi palliativi e ingigantirebbero uno stato di fatto già drammatico, si dovrà imporre una bonifica immediata ed integrale, per ottenere la quale è necessario che vengano adottati provvedimenti tali da garantire la loro realizzazione, con la temporanea chiusura dello stabilimento fino a bonifiche attuate" (all. 6);

c) fase di reazione dei cittadini che cominciano a promuovere esposti e procedimenti penali con la determinazione di ottenere dei risanamenti di fronte all'inerzia della pubblica amministrazione di qualunque tipo e livello. Questa fase parte dal 1978 ed è ancora in essere. Esistono in forma permanente comitati civici antinquinamento;

d) le amministrazioni locali, provinciali e regionali cominciano a rilevare la pericolosità del problema ed a cercare di fare qualcosa affiancandosi ai cittadini. Dopo l'ordinanza sindacale di bonifica del

1971 (all. 7), nel 1983 si cominciano a vedere delibere regionali che richiedono la bonifica dei terreni inquinanti (all. 8). Negli anni 1984/1986 si hanno anche sentenze del Tribunale di Milano che opera sequestri temporanei sugli impianti (all. 9) e condanne penali mai eseguite (all. 10). Tutte queste delibere e sentenze sono state completamente disattese dalle industrie del Polo Chimico. Si verificano anche di recente vari incidenti con incendi (all. 11), esplosioni (all. 12, 13 e 14), sversamenti di liquidi nocivi (all. 15), guasti agli impianti di depurazione (all. 16), avanzamento dell'inquinamento della falda, alto livello di morti per tumori (all. 17) con il risultato di avere la popolazione della zona limitrofa ormai esasperata;

e) nello stesso tempo le aziende avendo constatato la loro impunità assumono posizioni sempre più menefreghiste ed arroganti. In particolare una ditta arriva a:

licenziare in tronco il Consiglio di Fabbrica reo di aver chiesto migliori condizioni ambientali e di sicurezza in fabbrica (decisione fatta immediatamente rientrare dal Tribunale di Milano) (all. 18);

chiedere un miliardo di danni ciascuno a tre cittadini membri di un Comitato Antinquinamento (all. 19);

minacciare pubblicamente a mezzo stampa un assessore all'ambiente ed ecologia del comune di Pioltello, che ha preso molto decisamente posizione per la delocalizzazione del Polo;

che l'inerzia della amministrazione centrale, di cui si è preso atto, ha generato nelle popolazioni interessate diffusa insoddisfazione —;

quali concreti ed urgenti provvedimenti si intendano adottare relativamente al Polo Chimico per:

eliminare lo sfruttamento dell'acqua destinata ad usi idropotabili e irrigui e lo scarico dei reflui idrici inquinanti sul suolo;

eliminare l'immissione nell'atmosfera di sostanze inquinanti in zona non idonea a causa del fenomeno dell'inversione termica;

eliminare i rischi di esplosione e/o di nube tossica;

realizzare la bonifica dei terreni contaminati;

quali iniziative siano state eventualmente già intraprese e con quale esito.

(4-03358)

REALE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Commissario straordinario dell'Unità sanitaria locale n. 6 di Lamezia, in provincia di Catanzaro, ha deliberato un incarico a due ingegneri (Pierluigi Mancuso e Rino Varone) per la progettazione della sistemazione delle attrezzature ospedaliere nella nuova struttura, oramai in via di realizzazione da più di venti anni;

la parcella dei due professionisti ammonta a circa un miliardo e mezzo e non risulta che il Commissario abbia scelto dopo una qualche forma di pubblicità dell'intenzione di affidare l'incarico in modo da consentire una scelta che, se pur discrezionale, consentisse una valutazione obiettiva;

in altri termini, sembra scorretto che l'Unità sanitaria locale non abbia proceduto con un avviso in modo da garantire, attraverso la presentazione di attestazioni professionali, una scelta trasparente magari utilizzando un criterio che consentisse la presenza di giovani da aiutare a crescere;

parrebbe che i due professionisti scelti siano ingegneri edili e non abbiano particolari ed attestate qualifiche attinenti che la stessa opportunità dell'incarico appare dubbia se non si ottengono garanzie precise per un'apertura del nuovo ospedale di Lamezia che appare a tutt'oggi incerta

a causa dell'assenza di assicurazioni sull'assegnazione del personale necessario al funzionamento della struttura per cui si rischia di progettare su attrezzature che potrebbero risultare superate e quindi non acquistate —:

se si intenda intervenire per evitare un ulteriore spreco di denaro pubblico ed, in ogni caso, garantire trasparenza nell'assegnazione di un incarico professionale così rilevante. (4-03359)

SBARBATI e SGARBI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la variante generale del P.R.G. di Gubbio prevede, a modifica della destinazione a « Verde pubblico », la possibilità di edificare ad uso privato, nell'area antistante la Chiesa della Madonna del Prato, monumento di notevole pregio e valore architettonico, un edificio commerciale;

tale costruzione a ridosso di uno dei monumenti più significativi della città di Gubbio, vero e proprio gioiello del barocco eugubino, è stata fino a poco tempo fa scongiurata a seguito della apposizione sull'area in questione di un vincolo di inedificabilità posto dal Ministero;

il suddetto vincolo è stato recentemente annullato per un mero vizio di forma, cosicché, nelle more della riproposizione di un ulteriore vincolo, i soggetti interessati hanno velocemente iniziato i lavori di sbancamento al fine della realizzazione del progettato edificio, nell'indifferenza dell'Amministrazione comunale;

circa 100 cittadini eugubini hanno sottoscritto una interpellanza presentata dal consigliere comunale ingegnere Pio Baldinelli, nella quale si evidenziano una serie di illegittimità che inficiano la concessione edilizia n. 111 del 13 aprile 1983, rilevate anche dai competenti organi tecnici comunali con una relazione scritta;

tale concessione, peraltro, dovrebbe essere annullata in riferimento ad un inequivocabile interesse pubblico, poiché la costruzione dell'edificio commerciale, collocata a ridosso della Chiesa della Madonna del Prato, è un reale attentato allo stesso monumento —:

se la variante che è stata approvata sia dal Consiglio comunale che dalla Regione umbra sia conforme ai criteri generali di tutela dei beni ambientali ed artistici;

quali siano le motivazioni che hanno indotto la regione ad assumere il provvedimento in oggetto in presenza di esplicite illegittimità fatte rilevare con richiami scritti dal Consorzio Idraulico del Fiume Tevere e dall'Associazione Italia Nostra, la quale, con nota del 10 maggio 1994, indirizzata al Ministro per i beni culturali ed ambientali, alla Soprintendenza, al Sindaco di Gubbio, alla Procura della Repubblica e ad altri organi, ha rivolto pressante invito « a prendere solleciti e sostanziali provvedimenti onde evitare l'edificazione della zona in oggetto, che comporterebbe un gravissimo danno alla spazialità dell'antistante Chiesa seicentesca, la quale è una delle testimonianze più significative del barocco eugubino »;

se non intenda, infine, avvalersi subito del potere di inibitoria di cui all'articolo 82, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977 n. 616, dando poi corso immediato alla reiterazione del vincolo di inedificabilità in detta zona ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 1089 del 1939 riproposto con

procedimento recente dalla Soprintendenza della Regione umbra. (4-03360)

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 settembre 1994, a pagina 2072, alla diciassettesima riga deve leggersi: « (1-00024) « Vigevano, Romani », e non: « (1-00024) « Romani, Vigevano, », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 settembre 1994, a pagina 2747, seconda colonna, alla nona riga, deve leggersi: « Gli operatori economici delle regioni Abruzzo e Molise e le amministrazioni locali ritengono vantaggioso che il compartimento marittimo di Pescara venga elevato a Direzione Marittima con giurisdizione sulle due regioni, elevando contemporaneamente a Capitaneria di Porto Ortona; » e non: « gli operatori economici delle regioni Abruzzo e Molise e le amministrazioni locali ritengono vantaggioso che il compartimento marittimo di Pescara venga elevato a Direzione marittima con giurisdizione sulle due regioni, elevando contemporaneamente a Capitaneria di Porto Ortona e Termoli; », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 settembre 1994, a pagina 2801, seconda colonna, terza riga, deve leggersi « a pagina 2704 » e non « a pagina 2705 », come stampato.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampati su carta riciclata ecologica

ALB12-56
Lire 1000